

coop



Nuova campagna Coop: tra quella del rubinetto e le minerali servono decisioni consapevoli pensando anche all'impatto ambientale

49 **Gestione 2010**

Andamento dei primi nove mesi di Nova Coop e previsioni per il fine anno

51 **Bilancio di sostenibilità**

Nova Coop ha presentato quanto ha fatto nel 2009, in coerenza con i valori cooperativi



A proposito delle caraffe filtranti

Ho visto che Coop ha messo in vendita caraffe filtranti a proprio marchio per bere l'acqua dell'acquedotto. Nell'apprezzare la sensibilità di chi tende a incentivare l'uso di acqua del rubinetto, devo però aggiungere che ho più volte sentito esprimere dubbi sulla reale utilità di queste caraffe. Cosa potete dirmi in proposito? Cosa è che filtrano?

RICCARDO NOCETTI - CASTELFRANCO (MO)

Risponde Claudio Mazzini

responsabile innovazione e valori di Coop Italia:

In Italia l'acqua del rubinetto dà, quasi ovunque, ampie garanzie di qualità. È però controllata solo fino all'allacciamento con le case: da quel punto in poi la responsabilità dell'acqua, della gestione delle tubature o delle eventuali cisterne è dei cittadini.

Questo può rappresentare l'anello debole dell'acqua distribuita dall'acquedotto. Inoltre i cittadini potrebbero desiderare un'acqua con caratteristiche organolettiche diverse ad esempio meno dura o meno ricca di sali o di altri elementi. Sulla base di queste considerazioni, diversi cittadini decidono di utilizzare sistemi di "trattamento domestico" delle acque più comunemente conosciuti come "depuratori casalinghi" tra quelli a più larga diffusione e a minor costo troviamo le cosiddette "Caraffe filtranti".

Sul mercato si trovano moltissime tipologie di caraffe e non tutte garantiscono gli stessi risultati, inoltre talune caraffe promettono risultati su aspetti per cui non ne possiedono le caratteristiche: non riducono nitriti e nitrati, non eliminano i pesticidi o altri contaminanti chimici; non è questo l'uso per cui sono state progettate.

L'acqua è già potabile e laddove è già povera di cal-

care, il suo ulteriore addolcimento potrebbe addirittura peggiorarne la qualità. Infine è innegabile che le caraffe filtranti richiedono una corretta informazione, una corretta gestione, nonché un'accurata manutenzione: tenere la caraffa piena in frigorifero e consumare l'acqua preferibilmente in giornata, sostituire i filtri con la giusta frequenza e non lasciare acqua residua nella caraffa per lungo tempo ecc. sono solo alcune delle raccomandazioni necessarie.

Come nello stile di Coop, preso atto della situazione e dopo un'accurata indagine sui prodotti che si trovano sul mercato, abbiamo individuato il prodotto con le caratteristiche migliori e sulla base di autonomi controlli, che ne simulavano l'utilizzo domestico e quotidiano, abbiamo deciso di mettere in commercio la caraffa filtrante Coop, corredata di esaurienti informazioni allegate alla caraffa stessa nonché ai filtri di ricambio.

I dati analitici effettuati sulla caraffa filtrante Coop attestano un miglioramento delle caratteristiche organolettiche dell'acqua attraverso, principalmente, un abbattimento della durezza e del tenore di cloro; inoltre, grazie alla presenza di argento nel filtro, si ottiene la garanzia di non avere proliferazione batterica.

Di notte giubbotto catarifrangente per i ciclisti

Spesso di sera mi capita di incrociare biciclette "invisibili", cioè persone che viaggiano e sono sprovviste di ogni luce e anche di catarifrangenti... Non ci sono norme che obblighino queste persone a rendersi visibili, prima di tutto per la loro sicurezza?

ALBERTO GANDOLFI - REGGIO EMILIA

La sua osservazione è più che condivisibile. Fortunatamente, proprio da pochi giorni, è entrata in vigore una norma che obbliga tutti i ciclisti che si avventurano fuori dal centro abitato in ore serali e notturne o che percorrono di giorno una galleria, ad indossare il giubbotto rifrangente o le bretelle retro-riflettenti ad alta visibilità.

Da sempre vige poi la norma che obbliga le biciclette che girano in ore serali in città, ad essere munite di lam-

padina e catarifrangenti. Sono misure fondamentali per garantire, prima di tutto, la sicurezza dei ciclisti stessi. Nel pacchetto di norme appena entrato in vigore è compresa anche quella che sancisce che diventano fuori legge i caschi a scodella omologati con la sigla Dgm: chi li indosserà rischia una multa salata (da 79 a 299 euro) e il fermo amministrativo del mezzo. Per verificare che il casco sia regolare l'etichetta deve riportare la sigla Ece/Onu 122.



di **Vincenzo Tassinari**

Presidente del consiglio
di gestione di Coop Italia

Coop e l'acqua

Il dovere di pensare al futuro

La campagna lanciata da Coop per promuovere un uso più consapevole e attento di una risorsa preziosa come l'acqua (di cui parliamo ampiamente nelle pagine che seguono ndr), ha raccolto grande attenzione tra i soci e più in generale tra i consumatori e i cittadini. La nostra campagna ha anche suscitato un dibattito più ampio, che ha coinvolto soggetti istituzionali, imprenditoriali e sociali, con numerose prese di posizione, in gran parte favorevoli, ma che in alcuni casi hanno sollevato osservazioni e critiche. Eravamo consapevoli che le nostre scelte non sarebbero passate sotto silenzio. Per questo abbiamo cercato di sviluppare un progetto che non fosse ideologico o contro qualcuno, ma improntato su una precisa e coerente idea, quella di una realtà che vuole praticare quella responsabilità sociale d'impresa di cui tanto si parla e che deve tradursi in fatti concreti se vuole essere credibile.

Per questo abbiamo costruito, con rigore ed equilibrio, una campagna che vuole prima di tutto invitare il consumatore a riflettere, sulla base di una informazione puntuale, sul tema dell'impatto ambientale che ha il crescente consumo d'acque minerali nel nostro paese. Le cifre che vedrete nelle pagine successive parlano da sole: i miliardi di bottiglie di plastica, le migliaia di Tir sulle strade, le tonnellate di CO2 prodotta. Abbiamo aggiunto l'invito a preferire l'acqua di rubinetto (se garantita nella sua qualità). Ma lasciando al consumatore la scelta, sulla base delle convinzioni che maturerà, ribadendo anche che bere acqua (più di quanto non si faccia oggi) fa bene alla salute.

Abbiamo costruito tutto ciò in piena trasparenza, mettendo in campo una pluralità di azioni e continuando a vendere tutte le acque minerali che erano nel nostro assortimento.

Ben consapevoli che fare questa scelta di sostenibilità vuol dire non mettere al primo posto l'interesse economico. Anzi, sapendo che un prezzo sarà pure Coop a pagarlo, considerato che siamo i primi venditori in Italia con 600 milioni di bottiglie in un anno.

Il tema però, e lo dico venendo al merito delle osservazioni critiche che qualcuno ha mosso, è quel-

lo di discutere e lavorare guardando avanti. Lo dico agli imprenditori associati in Mineracqua, ma anche ai sindacati che hanno espresso timori sul piano dei livelli occupazionali nel settore. Già altre volte nell'esperienza Coop, cioè una impresa leader del settore distributivo e cooperativa che unisce oltre 7 milioni di soci, si sono promosse scelte innovative, che segnavano una forte discontinuità con la situazione esistente. Penso alla decisione di produrre detersivi senza fosforo, alla scelta di eliminare gli estrogeni nelle carni e i pesticidi dall'ortofrutta, penso al garantire che i nostri prodotti a marchio siano senza Ogm.

Sono tutte scelte che, rispetto alla situazione precedente, hanno avuto e hanno dei costi. Ma siamo andati avanti, nella convinzione di incontrare la volontà dei cittadini e dei consumatori, e di contribuire a rendere l'economia più attenta alla sostenibilità dello sviluppo. Già altre volte ci siamo mossi per primi, mai con l'intento di colpire qualcuno, ma con l'idea di riuscire, alla fine, a fare tutti assieme un passo avanti. Siamo certi che l'industria del settore saprà cogliere questa sfida, una sfida centrata sulla qualità e sul valore dei propri prodotti.

Ai sindacati diciamo che la porta di Coop per ragionare sull'evoluzione del settore è sempre aperta. Aggiungiamo anche che uno dei nostri obiettivi è quello di spingere a migliorare la qualità della rete idrica pubblica e di ridurre sprechi e dispersioni, stimolando i gestori a far meglio. Ma occorre che tutti abbiano la consapevolezza, pur di fronte a una crisi economica, da cui ancora non si vede l'uscita, che il consumatore/cittadino che ci troveremo di fronte nel prossimo futuro, sarà definitivamente diverso da quello del passato. Sarà più attento e consapevole, vorrà la convenienza senza ridurre la qualità. E non vorrà rinunciare a valori come etica, salubrità e tutela dell'ambiente. Riuscire a interpretare positivamente queste richieste è la sfida che abbiamo di fronte tutti, quale che sia il ruolo che occupiamo sulla scena economica e sociale di questo paese.

Per questo siamo convinti che la nostra campagna sull'acqua sia una sfida positiva che va nella direzione giusta. ●

E' partita la nuova grande campagna Coop, nel segno della tutela dell'ambiente. Più informazione ai consumatori sull'impatto che ha il consumo di acqua nel nostro paese e l'invito a fare una scelta ragionata tra le minerali e quella del rubinetto. Ma lasciando a tutti la libertà di decidere tra le diverse opzioni



Acqua, scegliamo

DI DARIO GUIDI

Applicare, in maniera trasparente e rigorosa, un principio di sostenibilità e tutela dell'ambiente, attraverso una campagna il cui slogan è: "Hai mai pensato a quanta strada deve fare l'acqua prima di arrivare nel tuo bicchiere?". Al quesito, sui manifesti e negli spot che sono apparsi in giro per l'Italia e sulle tv, segue un invito, tanto semplice quanto non usuale per chi l'acqua la vende da sempre: "Salvaguardiamo l'ambiente: scegli l'acqua del rubinetto o proveniente da fonti vicine". Al consumatore resta poi libertà di scelta tra queste

diverse opzioni, non volendo in alcun modo comparare qualitativamente i due prodotti ma con l'invito a fare questa scelta in maniera consapevole e sulla base di una riflessione derivante da una informazione rigorosa e completa. Mettendo anche nel conto che, da tutto ciò, potrebbe alla fine scaturire la rinuncia a una quota di utili che proprio dalla vendita di acqua sin qui derivavano. Sta in questa semplice filosofia, semplice da enunciare, ma assai impegnativa da tradurre in scelte e azioni concrete, ciò che Coop intende proporre ai propri soci, ai consumatori e alle famiglie italiane.

MINERALI UN MERCATO DA 3 MILIARDI L'ACQUEDOTTO COSTA 600 VOLTE DI MENO

Il consumo d'acqua è una voce importante nel bilancio di tutte le famiglie italiane. Per la bolletta relativa ai consumi domestici si pagano mediamente 240 euro all'anno, cioè circa 20 euro al mese (dati Istat sul 2008 per una famiglia di tre persone). Questo dato medio è però figlio di situazioni assai differenziate che stanno tra i 440 euro che si pagano ad Agrigento, i 412 euro di Arezzo, Pesaro e Urbino, i 177 di Roma e i 110 di Milano.

A questo dato si aggiunge, per quasi tutte le famiglie (il 98% secondo le indagini), la spesa per l'acquisto di acqua minerale, prodotto di cui gli italiani sono formidabili consumatori: primi in Europa e terzi al mondo, con 195 litri a testa (cioè una media che conta anche chi non beve) all'anno. Siamo a più di mezzo litro a testa. Rispetto al 1985 il consumo di acqua minerale in Italia è triplicato (da 65 litri a 195) ed è circa il doppio della media europea e americana. Si spiega così come in Italia ci siano 321 aziende imbottigliatrici che si dividono una torta da oltre 3 miliardi di euro all'anno. Anche se le sigle

sono tante, alcune piccole e con diffusione locale, in questo settore operano anche multinazionali proprietarie di molti tra i marchi più famosi e pubblicizzati. Del resto basta guardare le raffiche di spot televisivi dedicate a questo prodotto e subito si capisce che business ci sia dietro.

I litri d'acqua imbottigliata all'anno in Italia sono 12,5 miliardi (solo la Germania ci supera con 13 miliardi), di cui 1 miliardo viene esportato. Cifre da capogiro, che riportate su scala mondiale fanno sì che i litri consumati in un anno siano 154 miliardi, per un fatturato di 100 miliardi di dollari.

Tornando alla nostra famiglia media italiana, considerando un costo medio al litro della minerale di 30 centesimi (la stima è di Altroconsumo) e moltiplicando per i 195 litri di consumo procapite, si scopre che questa famiglia di 4 persone paga 234 euro l'anno di minerale. Ogni bicchiere di acqua minerale costa 6 centesimi, mentre se si usasse l'acqua del rubinetto, lo stesso bicchiere costerebbe un decimillesimo di euro, cioè 600 volte di meno.

la sostenibilità

Consumatori informati per scegliere bene

“L'acqua è un elemento fondamentale della vita su questo pianeta - spiega Aldo Soldi, presidente di Ancc-Coop, l'Associazione nazionale cooperative di consumatori -, un bene prezioso ma non inesauribile e nel contempo è un qualcosa che ogni giorno acquistiamo, utilizziamo e consumiamo. Proprio per questo, convinti di interpretare una sensibilità esistente, abbiamo deciso di lanciare una campagna nel segno della sostenibilità, fortemente ancorata a quei principi che sono propri di Coop, cioè

di cooperative che associano complessivamente 7 milioni e mezzo di soci e che mettono i temi dell'ambiente e del risparmio per i consumatori al primo posto”.

“Senza alcun atteggiamento ideologico né integralista, ma con la responsabilità di chi è leader nel mercato della grande distribuzione - spiega il presidente di Coop Italia, Vincenzo Tassinari - vogliamo essere apripista, sperando che altri ci seguano, su un fronte nuovo e importante. Da soli sappiamo che non risolveremo i problemi, ma, come avvenne per le nostre altre grandi cam-

pagne consumeriste, se la sfida è per una cosa giusta, alla fine anche gli altri ti seguono. E noi speriamo proprio che così sarà anche questa volta. A tutto beneficio dell'ambiente. Poi, lo ripeto, il nostro progetto informa, invita a riflettere e lascia comunque al consumatore la libertà di scelta, senza precludergli alcuna opzione”.

Acqua minerale, il boom dei consumi

Ma cosa significa, sul piano concreto, informare e invitare i consumatori a scelte più consapevoli? Il punto di partenza è l'enorme aumento dei con-

continua a pagina 10 >

sumi di acqua minerale che c'è stato in questi anni nel nostro paese e l'impatto complessivo che questo business (che vale 3 miliardi di euro l'anno solo in Italia) produce sull'ambiente. Miliardi di bottiglie di plastica che ogni anno riempiono migliaia di Tir che a loro volta vanno su e giù per strade e autostrade. Qualcuno potrebbe dire che è una cosa normale nell'economia globalizzata. Può darsi. Ma, come si calcola attraverso "l'impronta ecologica", è anche vero che ogni anno si consumano più risorse di quante la Terra possa riprodurre. Dunque, se non si inverte la rotta, si va verso un lento ma inevitabile esaurimento... dei pozzi. Ma per dissetarsi c'è una alternativa molto semplice e assai meno costosa, l'acqua di casa propria. E se per motivi di gusto o legati alla propria salute, alle acque minerali non si può o non si vuole rinunciare (sono temi complessi che approfondiamo in queste pagine nell'intervista a un medico, il professor Zanasi), allora si può prestare attenzione a scegliere acque minerali provenienti da sorgenti vicine e che, quindi, non abbiano fatto troppi chilometri sulle nostre strade. I dati da questo punto di vista

sono chiari: 100 litri d'acqua imbottigliati e trasportati su camion per 100 chilometri (ma mediamente ne fanno ben di più) emettono in atmosfera almeno 10 chilogrammi di anidride carbonica (CO₂). Se invece si sceglie il rubinetto, la produzione di CO₂ è di circa 0,04 kg.

"Il punto di partenza del nostro intervento - spiega ancora Aldo Soldi - sarà informativo ed educativo, come è tradizione di Coop, considerando che proprio a settembre abbiamo festeggiato i 30 anni dell'attività di educazione al consumo consapevole. Per questo insisteremo anche sull'importanza di non sprecare acqua e, nei materiali che accompagnano la campagna, ci sono indicazioni per un uso corretto di questa risorsa. In più, essendo Coop, coi suoi negozi e le sue strutture, un grande utilizzatore di acqua stiamo impegnandoci a consumarne meno, sia con attenzioni del personale che con accorgimenti tecnici e strutturali.

Dunque il nostro è un impegno a 360°. Lo dico perchè siamo consapevoli che intorno al tema acqua ruotano interessi economici importanti, e che, come si è visto la nostra campagna ha suscitato reazioni e

commenti. Per questo lavoriamo con ancora maggior rigore, convinti che il nostro non sia un intervento contro qualcosa e qualcuno, ma per favorire un passo avanti dell'intera collettività e dei cittadini".

Dunque, tornando all'articolazione concreta della campagna, assieme a spot tv, manifesti e materiali nei punti vendita, sono previsti anche incontri pubblici promossi dai soci che svilupperanno coi consumatori le tante problematiche cui accenniamo in queste pagine.

Poi verranno le scelte. Chi deciderà di puntare sull'acqua di casa propria, senza se e senza ma, avrà già risolto ogni problema.

Acqua Coop: bottiglie più leggere...

Per chi continuerà a preferire le acque minerali, nei punti vendita Coop si troveranno indicazioni sulla localizzazione delle fonti, di modo che un consumatore possa essere in grado di verificare, con l'acquisto di una bottiglia, quanti chilometri ha percorso prima di finire nel suo carrello.

Dal punto di vista delle acque minerali a proprio marchio, Coop ha poi messo in campo alcune scelte tese a ridurre ulterior-

continua a pagina 12 >

IN ITALIA 8 MILIARDI DI BOTTIGLIE DI PLASTICA ALL'ANNO SOLO UN TERZO VA ALLA RACCOLTA DIFFERENZIATA

In Italia ogni anno si imbottigliano circa 12,5 miliardi di litri d'acqua minerale, pari a 10 miliardi di bottiglie (molte da 1,5, alcune da 1 lt e tante da mezzo litro). Di queste l'80%, cioè 8 miliardi, è in plastica (per l'esattezza in PET, cioè polietilentereftalato) il resto in vetro.

Per produrre 8 miliardi di bottiglie servono 240.000 tonnellate di plastica, con l'emissione di circa un milione di tonnellate di CO₂ equivalente e l'utilizzo di 480 mila Tir per il trasporto (che messi in fila uno dietro l'altro fanno una lunghezza di 8.000 chilometri).

Anche le bottiglie in vetro girano in larga parte su camion. Anche se c'è un impegno e una attenzione crescente di alcune aziende produttrici, ad oggi, circa il 20% delle bottiglie viaggia in treno. Secondo i dati un dossier 2008 di Legambiente solo un terzo delle bottiglie di plastica utilizzate per l'acqua minerale viene raccolto in modo differenziato e destinato al riciclaggio, mentre i restanti due terzi finiscono in discarica o in un inceneritore.

La vignetta di ellekappa



ANCHE GLI ACQUEDOTTI HANNO I LORO PROBLEMI

Generalmente l'acqua è di buona qualità e sottoposta a rigorosi controlli, ma 8 Regioni hanno dovuto chiedere deroghe al Ministero per poter dichiarare bevibili le acque in alcuni comuni

È bene sottolineare che, comunque, la scelta di bere l'acqua del rubinetto è condizionata (oltre che da fattori di gusto, ampiamente soggettivi), dalla qualità di ciò che dai nostri rubinetti esce. E la situazione in Italia è assai diversificata. Se è vero che nella gran parte dei Comuni l'acqua pubblica è di buona qualità ed è sottoposta a continui e rigorosi controlli, in alcune realtà ci sono problemi. Come evidenziato dall'Osservatorio di Cittadinanzattiva sui servizi idrici 2009, 8 Regioni (erano 13 nel 2007) hanno chiesto deroghe al Ministero della salute per poter dichiarare bevibili le acque in alcuni comuni dei loro territori. Si tratta di Lazio, Lombardia, Piemonte, Trentino, Umbria, Toscana, Campania, Puglia, con riferimento a 7 parametri: arsenico, boro, cloriti, fluoro, selenio, trihalometani e vanadio. È da preci-

sare che, in alcuni casi, lo sfioramento dei limiti dipende da inquinamento, in altri da caratteristiche del terreno come la sua origine vulcanica. In ogni caso, ad oggi, il Lazio è la Regione con il maggior numero di amministrazioni comunali interessate da deroghe: ben 84 (nel 2006 erano 37), segue la Toscana con 21 (ma nel 2005 erano 92). Dunque la spinta a migliorare e risolvere queste situazioni deve continuare a essere forte anche su sollecitazione dei cittadini (è questo uno dei punti della campagna Coop). Del resto il tema degli investimenti sulla rete idrica italiana è bnb nbbbbbb nnnnnn decisivo, anche perché le perdite di questa rete sono ancora molto rilevanti: nel 2008 le stime parlano di un 30-35% di perdite che arrivano a punte del 65% se si considera l'acqua non potabile.

100 LITRI D'ACQUA CHE VIAGGIANO PER 100 CHILOMETRI PRODUCONO 10 KG DI CO₂, IL RUBINETTO INVECE...

È un calcolo matematico, elaborato con l'approccio LCA (Life cycle assessment) che consente di stabilire gli impatti ambientali - tra gli altri - anche in termini di emissione di CO₂ in atmosfera, derivanti dal ciclo di produzione e consumo di un determinato prodotto. Si tratta di un sistema del quale su Consumatori abbiamo già parlato altre volte e che Coop utilizza in maniera sempre più massiccia.

Ebbene, anche per l'acqua che beviamo si può applicare il sistema LCA e il responso è inevitabilmente chiaro e inequivocabile. Come mostra la tabella l'impatto derivante dalla produzione di 100 litri d'acqua messi in bottiglie di PET, che hanno viaggiato anche solo 100 chilometri per arrivare al negozio dove la comprate (ma spesso i chilometri sono molti di più), è pari all'emissione di almeno 10 kg di CO₂, mentre la CO₂ emessa se scegliamo di bere la stessa acqua dal rubinetto è di 0,04 kg. C'è un rapporto di 1 a 250. Anche mettendo nel conto, qualora l'acqua del rubinetto non piaccia, che uno utilizzi una caraffa filtrante e calcolando gli impatti derivanti dalla sua produzione e da quella dei filtri, il rapporto resta in quell'ordine di grandezza.



GLI IMPEGNI COOP

MENO CHILOMETRI...

Aumento da 2 a 4 delle fonti di imbottigliamento dell'acqua a proprio marchio, con conseguente riduzione dei chilometri percorsi per raggiungere i punti vendita: ciò consentirà una riduzione di 200 mila chilometri percorsi e un risparmio di 350 mila kg di CO₂.

... E MENO PLASTICA

Utilizzo di bottiglie più leggere, quindi con un minor utilizzo di plastica (PET). La riduzione del peso (che varia a seconda degli stabilimenti) è tra il 13 e il 20% rispetto al 2007. Ciò consentirà di risparmiare l'emissione di 3.300 tonnellate di CO₂.

mente gli impatti ambientali come la riduzione della grammatura delle bottiglie. Una operazione avviata da tempo e ormai a regime. Ebbene, rispetto al 2007, la grammatura delle bottiglie si sta progressivamente riducendo, in percentuali diverse (legate alle caratteristiche dei differenti impianti di imbottigliamento), varianti tra il 13 e il 20% rispetto al 2007. Teniamo conto che una bottiglia da 1,5 litri (col tappo) pesa intorno ai 26-28 grammi, mentre prima variava tra i 32 e i 36. In complesso l'operazione sgrammatura produce un risparmio nell'emissione di 3.300 tonnellate di CO₂.

... e più fonti per ridurre i chilometri

L'altra operazione è stata quella di acquisire due nuove fonti da aggiungere alle proprie sin qui esistenti (che sono la sorgente Grigna, in provincia di Lecco e la sorgente del monte Cimone in provincia di Modena) per imbottigliare i propri prodotti. Le nuove entrate sono, da aprile 2010, la sorgente Val-

cimoliana (in provincia di Pordenone) e, da ottobre 2010, quelle di Angelica e Pregiata (in provincia di Perugia). La disponibilità di quattro fonti, dislocate in diverse zone del paese, consente di ridurre in modo consistente le percorrenze dei trasporti verso i punti vendita. Si tratta di operazioni complesse, da un punto di vista aziendale, su cui si è lavorato per mesi e il cui risultato a regime, secondo le previsioni, sarà quello di ottenere una riduzione della distanza media che le bottiglie devono compiere di circa il 12%, circa 30 chilometri in meno per ogni viaggio. Su scala annuale si ipotizza così un risparmio di oltre 200 mila chilometri percorsi, pari a 350 mila chilogrammi di CO₂ emessi. Un ulteriore miglioramento di questi dati sarà possibile con l'acquisizione di una fonte di imbottigliamento anche nelle regioni del sud, obiettivo su cui Coop sta lavorando a completamento del suo piano.

È bene ricordare che, all'interno dei punti vendita, continueranno a essere disponibili tutte

le marche presenti sino ad oggi. Nessuna limitazione o rinuncia. Sarà il consumatore a fare la differenza.

Su un altro versante, Coop, attraverso i suoi soci, "si impegnerà - spiega ancora Soldi - anche a sollecitare i gestori delle reti idriche pubbliche, a rendere disponibili in maniera tempestiva e trasparente, i dati sulla qualità delle acque che escono dai rubinetti delle città italiane. Una strada su cui molti si stanno già muovendo, ma che occorre rafforzare se davvero si vuole conquistare la fiducia dei cittadini".

"Come si vede le azioni messe in campo sono molteplici e cercano di rendere maggiormente consapevole il consumo degli italiani, con una maggiore attenzione alla sostenibilità e avvicinandoli a standard più europei - conclude Tassinari - In questo c'è una coerenza di fondo con la storia Coop, una storia nella quale mettiamo nel conto che prima dell'interesse strettamente commerciale vengano quelli del cittadino-consumatore e dell'ambiente". ●



“Scelte ragionate”

Acqua e salute, cosa c'è da sapere

La differenza tra quelle in bottiglia e quelle di rubinetto. Quando e a cosa servono le minerali. I problemi legati al gusto e i controlli sugli acquedotti. Parla il professor Alessandro Zanasi, medico idrologo: “Informarsi prima di decidere”

Bere e bere in abbondanza perché fa bene alla salute ed è fondamentale per il nostro organismo. Mediamente abbiamo bisogno di due litri e mezzo d'acqua al giorno, tra quella che beviamo e ciò che introduciamo con i cibi. Soprattutto è importante bere in modo documentato e consapevole, partendo dalle valutazioni che riguardano le esigenze della nostra salute, ma guardando anche all'aspetto economico (perché l'acqua poco o tanto costa) e senza lasciarsi travolgere dagli slogan pubblicitari. È questa la filosofia che propone ai consumatori un medico come il professor **Alessandro Zanasi**, farmacologo e idrologo medico dell'ospedale Sant'Orsola di Bologna nonché direttore del Museo della Cultura dell'Acqua e delle Acque Minerali di Crodo. Nelle sue valutazioni non entrano gli aspetti legati all'impatto ambientale che sta dietro al consumo di acqua (e che tanto contano nella

campagna promossa da Coop), non perché poco importanti, ma perché esulano dal suo campo di studio e dalle sue competenze.

Acque minerali e scelte ragionate

Ma se questa è la premessa, come fare a orientarsi nella scelta, tra acqua del rubinetto e le decine di altre soluzioni possibili? “Il nostro organismo - spiega Zanasi - normalmente non ha bisogno di acque speciali, per cui il tipo di acqua da bere dipende spesso dai gusti. Se a causa del sapore o per un qualunque altro motivo salutistico, legato all'età o ad altri problemi, non vogliamo bere l'acqua del nostro rubinetto, allora in commercio possiamo trovare 300 marchi di acque minerali, anche molto diverse tra loro: l'acquisto però, il più delle volte, viene erroneamente effettuato in base a sollecitazioni pubblicitarie o alla convenienza economica. Sarebbe opportuno invece fare una

continua a pagina 14 >



In condizioni di riposo abbiamo bisogno di 2,5 lt d'acqua al giorno tra bevande e cibi

In un neonato la percentuale di acqua corporea è del 75-80%, in un uomo adulto del 60%, in un anziano scende al 40-50%

Le verdure contengono il 90-95% d'acqua
La frutta l'80-90%, il pane il 35-40%

“scelta ragionata” visto che il prodotto ha un costo. Non esiste un'acqua migliore di tutte le altre, mentre esiste un'ampia varietà di acque e la scelta non è poi così difficile se ci vengono fornite le giuste informazioni”.

Ma cosa esce dal mio acquedotto?

Ripartiamo dall'acqua che esce dal rubinetto di casa. In alcuni casi è accompagnata da una fama non sempre esaltante e da un apprezzamento molto diversificato relativamente al suo sapore. Sono pregiudizi infondati o no? “L'acqua potabile che beviamo – spiega ancora il professor Zanasi - e usiamo per cucinare, distribuita dai rubinetti in Italia, è normalmente di buona qualità e sicura da un punto di vista igienico”. Certo aggiunge il nostro esperto, per le acque

di acquedotto è abbastanza difficile fare generalizzazioni: “Il loro sapore dipende da dove vengono, dalle caratteristiche di base, da fattori ambientali come piogge e piene dei fiumi, per non parlare dello stato di salute degli acquedotti o del tipo di trattamenti di potabilizzazione cui vengono sottoposte”.

Questo ovviamente parlando di acque che sono comunque pienamente potabili. Perché è doveroso ricordare che diverse Regioni (limitatamente ad alcuni comuni del loro territorio) hanno chiesto deroghe, sin qui sempre concesse dal Ministero della salute rispetto ai limiti fissati dalla legge, per poter garantire la potabilità. A volte può trattarsi di cause derivanti dall'eccessiva presenza di sostanze derivanti dall'origine vulcanica del terreno, altre vol-

te di residui della clorazione delle acque stesse, altre volte di problemi legati alle lavorazioni agricole e all'inquinamento.

Più trasparenza nel rubinetto

Fondamentale è dunque che un cittadino sappia esattamente cosa gli esce dal rubinetto. Nella maggioranza dei casi si tratta di acque di qualità, rigorosamente controllate e pienamente rispettose dei parametri di legge. Ma non sempre è facile trovare dati trasparenti e chiari, aggiornati tempestivamente e accessibili a tutti. Su questa strada però si stanno muovendo in molti. Sono infatti ben 25 le realtà che aderendo alla campagna “Acqua di rubinetto? Sì, grazie” lanciata da **Legambiente** e **Federutility** (per saperne di più vai al sito www.legambiente.eu alla voce “campagne” o su

www.federutility.it), si sono impegnate, forti della qualità dell'acqua da loro distribuita e dei controlli effettuati, a favorire la massima trasparenza sulla loro attività. E tra queste aziende ci sono, sì piccole realtà, ma anche giganti come Hera, Acea, Mediterranea acque, Enia, A2A, Acquedotto pugliese che servono milioni di famiglie in diverse regioni.

Tornando invece alle acque minerali, "contrariamente a quanto si sente spesso dire - prosegue Zanasi -, sono altrettanto sicure perché sottoposte a rigorosi e costanti controlli di qualità. Contrapporre le acque in bottiglia alle acque del servizio pubblico è un "non senso" perché si tratta di acque con origini e caratteristiche diverse, disciplinate da differenti normative. Il consumatore può pertanto scegliere in tutta tranquillità l'acqua che meglio risponde alle sue esigenze: minerale o di rubinetto non importa, l'importante è scegliere "in modo consapevole", bevendo ogni giorno una giusta quantità d'acqua senza aspettare lo stimolo della sete".

Minerali e acquedotti: cosa dice la legge

A questo punto è però utile spiegare, partendo proprio da ciò che prevede la normativa, quali sono le differenze tra acque minerali e quelle che escono dal rubinetto di casa. Le acque minerali sono acque che, con riconoscimento del Ministero della Salute, vengono imbottigliate così come sgorgano dalla sorgente (se non per l'aggiunta di anidride carbonica), senza essere sottoposte ad alcun trattamento risanante. Devono poi essere batteriologicamente pure e possedere caratteristiche igieniche particolari ed eventuali proprietà favorevoli alla salute. Gli elementi qualificanti per

una minerale sono in particolare "la presenza di sali minerali e altri oligoelementi" (la classificazione dettagliata è particolarmente articolata, in quanto dipende dalla presenza di solfati, cloruri, calcio, magnesio, sodio, fluoro, ferro e altri elementi) che sono alla base dei suoi effetti biologici.

L'acqua dell'acquedotto viene invece da fonti non sempre profonde, viene fornita attraverso la rete idrica pubblica e deve subire trattamenti di potabilizzazione e depurazione (solitamente si tratta della clorazione) ed è anch'essa soggetta a rigorosi controlli (sia da parte delle aziende gestrici che delle autorità sanitarie).

Opzioni diverse dunque, anche se resta centrale il fatto che il binomio acqua salute è assai importante.

Acqua e salute, occhio ai luoghi comuni

"Sul consumo di acqua, in relazione alla salute esistono ancora molti luoghi comuni che è bene superare - prosegue il professor Zanasi - Sempre in quell'ottica che tengo a ribadire di arrivare a un consumo che sia basato su una corretta informazione. Ad esempio c'è una radicata credenza che bere durante i pasti non aiuti la digestione. Invece l'acqua assunta a piccole dosi (soprattutto quella bicarbonato-calcica) stimola la secrezione gastrica e bere durante il pasto non interferisce con i tempi della digestione. Altri esempi sono il residuo fisso (cioè la quantità di sali minerali presenti) che non è un metro per giudicare la qualità di un'acqua minerale, oppure il calcio, e a proposito di calcio, sono numerose le ricerche che hanno evidenziato come un elevato apporto di questo elemento non si accompagni ad un aumento del rischio di calcolosi renale, anzi

alcuni lavori epidemiologici su vasta scala hanno dimostrato come le persone che introducevano poco calcio fossero particolarmente esposti alla formazione di calcoli renali. Più in generale le acque minerali non possiedono effetti terapeutici in senso stretto, ma sono acque dotate di "caratteristiche particolari" in grado di svolgere azioni che favoriscono la salute, contribuendo a riequilibrare situazioni fisiologiche alterate o essere di supporto a trattamenti farmacologici. Resta il fatto che, specie in determinate fasce di età, come per i bambini, gli anziani o in alcune fasi della vita della donna, come l'allattamento o la menopausa, l'assunzione di acqua in quantità adeguate e con caratteristiche adatte ai propri problemi è fondamentale. In particolare per gli anziani e i bambini, che avvertono meno lo stimolo della sete, è bene bere molto, piccole quantità, ma spesso nel corso di tutta la giornata.

Cinque regole per scegliere bene

Riassumendo, le raccomandazioni del professor Zanasi sulla scelta di un'acqua minerale si riassumono in 5 punti: "Imparare a leggere bene in etichetta le caratteristiche dell'acqua (o comunque chiedere dati aggiornati al proprio gestore della rete pubblica), privilegiando quella che più piace o si avvicina alle proprie necessità. Evitare le acque eccessivamente addizionate di anidride carbonica, se ci sono problemi di acidità e meteorismo; leggere attentamente i valori di residuo fisso, nitrati, sodio, fluoro e solfati: livelli elevati potrebbero avere controindicazioni; controllare l'integrità del contenitore e la data di scadenza; e, infine, attenzione ai prezzi, non è detto che acque più costose debbano essere le migliori". ●